

Hiroshima mon amour

Un classico del cinema francese firmato, nel 1959, da Alain Resnais. Film pacifista ma anche breve storia d'amore tra persone che si incontrano casualmente nella città simbolo della mostruosità umana

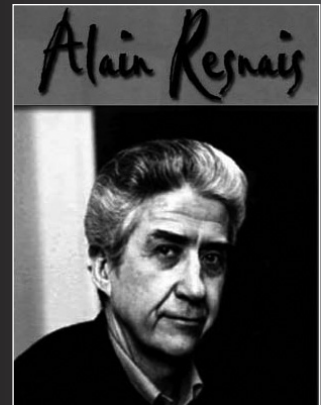
DI CESARE BORNAZZINI

O k, sgombriamo subito il campo dalle incombenze burocratiche. Lei (Emmanuelle Riva) è la figlia di Pierre Barbaud, il farmacista di Nevers e quindi sono in tema. *Hiroshima mon amour* è un film singolarmente moderno e attuale nonostante gli anni trascorsi dal 1959. Lei è in Giappone per interpretare una crocerossina in un film pacifista, lui è un architetto impegnato nella ricostruzione della città.

La città è Hiroshima e, chiaramente, non è solo una *location*, ma “attrice protagonista”, come protagonista è Nevers, piccola e monotona cittadina della provincia francese nella quale, alla vigilia della Liberazione, è stato ucciso il soldato tedesco del quale la donna era perdutamente innamorata.

Una storia d'amore che dura un giorno fra due persone, felicemente sposate, per loro stessa ammissione, che sentono il peso dell'oblio che sta calando sia su Hiroshima sia sulla morte del soldato tanto amato da lei. Entrambi sanno che dovranno separarsi e il loro battersi per una notte contro il pensiero di non rivedersi più appare fin dall'inizio una battaglia persa. Mediante un sapientissimo uso di *flashback*, e attraverso un originale montaggio, il regista ci mostra non solo il dolore di lei, della guerra, ma anche lo smarrimento del dopoguerra e, nello stesso tempo, il dolore collettivo, dignitoso al punto da commuovere, di Hiroshima che cerca disperatamente di risorgere. Quella Hiroshima che per tutto il mondo è stata la “felicità” per la fine della guerra, felicità seguita, subito dopo, dallo «stupore che abbiano osato». Sono parole di lei, una Emmanuelle Riva molto brava e “francese”, tanto brava e seducente da essere, in quegli anni, attivissima; una sorta di pendolare tra Parigi e Roma, dove sra stata chiamata a interpretare *Adua e le compagne* di Antonio Pietrangeli e *Kapò* di Gillo Pontecorvo, per citare solo i più importanti fra i film che ha interpretato. Ma in questa pellicola, come dicevo, anche Hiroshima è attrice protagonista con le immagini della immane catastrofe che in pochi secondi l'ha annientata e con il doloroso seguito che i suoi abitanti hanno patito in seguito allo scoppio della bomba che ha, di fatto, costretto alla resa il Giappone.

Oggi, nei momenti inquieti che viviamo, fa pensare il fatto che «gli unici che hanno osato» vengano considerati i “guardiani” del nucleare nel mondo. Certo, studi attenti hanno dimostrato che con quella bomba si sono risparmiate non so quante vite e non so quante risorser, che lo si è fatto per «una buona causa». Ma, per esempio, Israele ritiene che sia una “buona causa” difendersi dai vicini; l'Iran ritiene che sia una “buona causa” far fuori Israele; il Pakistan si deve difendere dall'India eccetera. Insomma, *usque tandem* dobbiamo continuare a considerare guerre, bombe e alcune “buone cause” concetti degni dell'*homo erectus*?



REGIA: Alain Resnais

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Marguerite Duras

CAST: Emmanuelle Riva, Eiji Okada

MUSICA: Giovanni Fusco, Georges Delerue

FOTOGRAFIA: Takahashi Michio, Sacha Vierny

MONTAGGIO: Jasmine Chasney, Henri Colpi, Anne Sarraute